

Dal coronavirus alla grippe spagnola

Cento anni: due pandemie a confronto con qualche accenno alla situazione di Vacallo.

Da Biasca: La grippe che nuovamente fece la comparsa nel nostro borgo, dilaga enormemente. Giornalmente i rintocchi dei nostri bronzi annunciano che la crudele Parca ha mietuto nuove vittime. Maledetta, maledetta la grippe che all'impazzata, con ghigno feroce, continua la propria opera seminando ovunque dolori, lutti e lagrime. Gt 7.12.1918

In questa primavera 2020 il coronavirus ci obbliga a rinchiuderci in casa; gran parte delle attività economiche sono bloccate; le strade sono vuote; la polizia vigila affinché le disposizioni delle autorità siano rispettate; le scuole e le chiese sono chiuse; le funzioni religiose della settimana santa possono essere seguite solo attraverso uno schermo; le frontiere sono poco permeabili.

Questa situazione ricorda quella vissuta nel periodo 1918-1920 a causa della "spagnola", la grippe che fece milioni di morti nel mondo e che colpì in modo pesante anche la nostra regione (già nel febbraio 1919 l'Ufficio sanitario federale segnalava in Svizzera più di 20'000 morti a causa di questa pandemia [Gt 14.02.1919]).

Epidemie meno drammatiche, ma con importanti conseguenze a livello locale verificatesi nella prima metà del secolo scorso, richiesero la messa in opera di misure di salvaguardia della popolazione che ricordano, in certe manifestazioni, quelle che stiamo vivendo in questo 2020. È spesso curiosa l'attualità di raccomandazioni che hanno più di cent'anni.

Lungo i secoli le autorità si erano dovute confrontare a più riprese con epidemie tremende: fin dal Medioevo si emanarono regolamenti che, in caso di epidemie gravi, stabilivano come i malati dovessero essere visitati da un medico; i casi infetti venivano poi inviati in isolamento mentre le famiglie venivano spostate fuori città e le loro case chiuse e disinfettate. Le frontiere erano sbarrate e agli stranieri che fossero stati ammessi sul territorio era imposta una quarantena.

Nel XIX secolo il colera si sviluppò a più riprese anche nel nostro Cantone, obbligando le autorità a imporre regole di comportamento e limitazioni negli spostamenti.

Nell'articolo "Colera e medico condotto" non pubblicato di Giorgio Nosedà si può leggere che, constatato come in una delle ondate della malattia la quasi totalità dei decessi si fosse registrata nel Sottoceneri, Bellinzona, Locarno e Ascona chiesero al governo cantonale di chiudere il passo del Ceneri! Ma anche singoli comuni giunsero a chiudere i loro confini: fra questi Vacallo. Nel medesimo articolo si legge: il 27 agosto 1867 il Municipio proibì "... ai termini di Chiasso di attraversare i confini territoriali di Vacallo sotto la multa di 30 franchi."

Anche i confini nazionali erano evidentemente sorvegliati; nel 1836 Luigi Pagani (il "Mattirolo") di Vacallo iniziò la sua carriera di fuorilegge paesano, proseguita poi con un omicidio politico e un'impresa sediziosa in grande stile, costringendo con mano armata le guardie a liberare alcuni comaschi, che esse avevano arrestato all'osteria del paese perché provenienti da località infette. (da R. Ceschi, Il "mortifero vomito orientale", in Archivio storico ticinese, 83, pag. 435).

Scoppia la spagnola

All'inizio di novembre 1918 finisce la Prima guerra mondiale che aveva provocato milioni di morti e distrutto molti Paesi. La Svizzera era rimasta ai margini del conflitto subendo comunque i contraccolpi della situazione internazionale. L'esercito era stato mobilitato: le condizioni della popolazione e dei militari erano penose. In questa situazione, nel luglio 1918, scoppia la "spagnola".

Gt 5.7.1918

LA GRIPPE SPAGNUOLA HA FATTO LA SUA COMPARSA ANCHE IN ISVIZZERA

BERNA, 5. — Comunicato dell'Ufficio Stampa dello Stato Maggiore. — **Un rapporto del Medico dell'esercito annuncia:**

La malattia manifestatasi in Spagna poche settimane or sono e denominata « Grippe spagnuola », si manifestò pure in parecchie città francesi e tedesche specialmente nelle vicinanze delle frontiere. Essa penetrò anche da noi. Dal principio di giugno si manifestarono numerosi casi di detta malattia. Diversi corpi di truppe stazionanti nelle regioni di confine rimasero colpiti dalla malattia. Alcune unità vennero colpite nella proporzione perfino del 50 per cento dei loro effettivi.

Salvo casi rari, la malattia si manifesta in forma benigna. Dura in media da due a quattro giorni. Sintomi caratteristici sono: la febbre che aumenta e discende rapidamente, mal di testa, dolori ai muscoli ed alle articolazioni, catarro ai vasi respiratorii superiori. La malattia è molto contagiosa ma si guarisce rapidamente. Fra i medici che ebbero occasione di curarla, alcuni la considerano come un' influenza caratterizzata, altri come una derivazione dell' influenza ed altri rinunciarono a denominarla.

Finora i casi di morte nelle truppe si limitano a tre, ciò che rappresenta approssimativamente il mezzo per mille. Nelle ultime settimane di giugno pervennero notizie di casi manifestatisi nella popolazione civile a Zurigo, Chateau d'Oeux, valle del Reno e Berna. La epidemia colpisce specialmente i fanciulli. La malattia si sviluppa maggiormente nella popolazione civile.

Gt 12.7.1918

LA GRIPPE SPAGNUOLA E LA SUA RAPIDA DIFFUSIONE IN ISVIZZERA

BERNA, 12 (Comunicato dell'Ufficio della Stampa dello Stato Maggiore dell'esercito). — Dopo l'ultimo comunicato sull'epidemia della **grippe**, il numero dei casi è considerevolmente aumentato. Si deve registrare tutta una serie di casi di morte sopravvenuti in seguito a congestione polmonare. L'aumento del numero degli ammalati nell'esercito (scuole non comprese) è rappresentato dal seguente specchietto:

1 giugno	2476 casi
15 giugno	2825 casi
1 luglio	3986 casi
4 luglio	4635 casi
9 luglio	26800 casi

Queste cifre comprendono gli ammalati che si trovano nei sanatori di tappa, negli stabilimenti sanitari delle fortificazioni, negli ospedali civili e nei sanatori. Per la maggior parte dei casi si tratta di **grippe infettive**.

I casi più gravi furono osservati nell'ospedale di Soletta e specialmente tra il personale sanitario. Un medico e due soldati infermieri sono finora morti vittime del loro dovere.

L'epidemia ha finora risparmiato qualche unità, in altre è in aumento ed in altre diminuisce. Infine in qualche unità è completamente passata. I casi di morte causati dalla **grippe** e dalle sue conseguenze sono stati nel mese di giugno di uno e dal 1 al 9 luglio di 23. La gravità della malattia ed il numero dei decessi varia da una località all'altra senza che si possano spiegare le cause. In una medesima località si ebbero sette decessi nella popolazione civile e sei tra 250 internati inglesi.

E' difficile curare i malati ricoverandoli in rifugi di fortuna e facendoli riposare sulla paglia!

"Nel Giura a causa dei ristretti e non adatti accantonamenti, si verificò sovente il caso di dover coricare i sofferenti sulla paglia". (Gt 18.7.1918)

L'esercito cerca di correre ai ripari procurando letti ai colpiti dall'epidemia: concluse accordi con albergatori che permisero di recuperare 800 letti. L'"Intelligenz Blatt", citato dal Gt lo stesso

giorno, denuncia l'impresvidenza del Medico in capo dell'esercito. "Un sollecito rimedio s'impone". Qualche giorno dopo l'esercito requisisce l'Hotel de la Paix a Paradiso per trasformarlo in ospedale militare. Si bloccano baracche il legno provenienti dall'America e destinate all'Italia per essere montate da noi. "buonissima misura, quantunque un po' tardiva". (Gt 23.7.1918)
(Nel 2020 invece delle baracche si bloccano le mascherine, ma i rapporti tra Stati in difficoltà o poco previdenti non sono molto cambiati...)

Primi provvedimenti delle autorità

Intanto il Consiglio federale emana misure contro il propagarsi dell'influenza e vieta spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche, ma anche riunioni all'aperto come assemblee di popolo, feste popolari, ecc. (Gt 20.7.1918)

Lo stesso numero del giornale riferisce che:

- le scuole di Mendrisio sono state chiuse e che sono state sospese le visite al Manicomio cantonale
- il vescovo, da parte sua, ha ordinato la disinfezione delle chiese. "Non sarebbe meglio chiuderle?" ci si chiede.
- si rinuncia ai festeggiamenti per il primo di agosto.
- la Croce rossa americana regala 500'000 fr al nostro paese per combattere la grippe.

Anche il Consiglio di Stato del Canton Ticino emana un suo decreto. (Gt 25.07.1918).

La situazione è grave, ma nulla è senza rimedio: ecco allora sullo stesso giornale la pubblicità che invita ad affogare, *con moderazione*, i problemi nell'alcool. (vedi documenti alla pag. seguente)

Nei giorni successivi, in modo più serio si danno anche i seguenti suggerimenti

Nei casi di epidemia è buona cosa prevenire il contagio colla disinfezione delle mani, giacché con queste è facilissimo contrarre il germe ed infezioni. Per evitare tutto ciò si lavino sovente le mani facendo uso del sapone disinfettante Callet all'acido fenico od il Lysol.

Sulle medesime raccomandazioni insiste la seguente pubblicità:



È interessante osservare come il Lysol, il più diffuso disinfettante attualmente (2020) venduto negli USA, sia scomparso dagli scaffali dei supermercati all'annuncio della pandemia di Coronavirus scoppiata cento anni dopo la pubblicazione di questa pubblicità: il prodotto sembra non avere perso la sua efficacia (ed è forse a lui che pensava il presidente Trump quando osservava che se un disinfettante si rivelava così potente per uso esterno, sarebbe stato sicuramente anche più efficace se lo si fosse iniettato direttamente nei pazienti!)

Consiglio di Stato

Seduta del giorno 24 Luglio 1918.

CONTRO LA GRIPPE SPAGNUOLA

Visto l'articolo 1 del decreto federale del 18 luglio 1918 concernente le misure da prendere contro l'« influenza », il quale autorizza i Cantoni a proibire le manifestazioni che possono occasionare l'agglomerazione di un gran numero di persone nello stesso locale o nello stesso luogo;

Sulla proposta del Dipartimento d'Igiene e Lavoro e di Polizia, decreta:

Articolo 1. — Sono vietati in tutto il territorio del Cantone gli spettacoli pubblici, quali le rappresentazioni teatrali, cinematografiche, i concerti, ecc., nonché le pubbliche riunioni, le feste popolari e campestri, ecc., ed in genere ogni e qualsiasi assembramento che occasioni la riunione di un rilevante numero di persone in uno stesso locale o luogo.

§. Resta incaricato il Dipartimento Interni, Rami Culto, di concordare coll'Autorità ecclesiastica i provvedimenti da prendersi per quanto concerne le funzioni religiose sia nelle chiese che fuori.

Articolo 2. — Sono pure severamente vietati i balli negli esercizi pubblici, anche sotto forma di feste private.

Articolo 3. — Le Municipalità sono obbligate a curare d'accordo col medico delegato, la stretta osservanza delle presenti disposizioni, emanando le necessarie ordinanze, vigilando alla loro applicazione e prendendo tutte quelle altre misure che il raso richiedesse.

In caso di dubbio, le Municipalità domanderanno il consiglio o l'intervento delle Autorità cantonali d'igiene e di polizia, come pure dei Commissari di Governo.

Articolo 4. — Le infrazioni alle presenti prescrizioni, e a quelle emanate dalle competenti Autorità comunali e distrettuali in base alle stesse, saranno punite a stregua del decreto federale 18 luglio 1918, e cioè con multa sino a fr. 5000 e con la prigione fino a tre mesi a norma delle vigenti disposizioni di procedura sulle contravvenzioni.

Articolo 5. — Il presente decreto da pubblicarsi sul Bollettino Ufficiale delle Leggi entra immediatamente in vigore.

E' ormai accertato che le bevande alcooliche - se consumate in misura limitata - sono fra i migliori *rimedi preventivi* contro la

grippe spagnuola

Durante questi giorni di gran caldo, tutti preferiranno ai poco gustosi specifici farmaceutici una cura primaverile a base di

birra fresca

o
vero cognac francese

di primissima qualità.

Troverete tutti e due alla rinomata

BIRRARIA GAMBRINUS

in Piazza Riforma.

A proposito della malattia circolano intanto le voci più fantasiose. Per fare un po' di chiarezza e per "fornire alla popolazione informazioni per quanto possibile esatte", il Dipartimento cantonale dell'igiene scrive una circolare all'indirizzo dei medici (Gt 1.8.1918). Nello scritto si precisa che "nella maggior parte dei casi essa [la malattia] termina colla guarigione, benché si siano disgraziatamente registrati un certo numero di decessi, dovuti soprattutto a complicazioni polmonari (brucopolmonite)." Il Dipartimento dà pure una descrizione della malattia: "La malattia principia con la febbre, una stanchezza generale, mal di testa e dolori alla regione dei reni. I pazienti si lagnano spesso di mal di gola, cominciano a tossire e a sputare, sia immediatamente, sia dopo uno o due giorni." Dopo aver precisato che i bacilli della malattia non si trovano nell'aria, si osserva che "Un individuo, guarito in apparenza, può allorquando tosse o

sputa, essere portatore di germi che diffondono la malattia attorno a lui". I malati più pericolosi "sono quelli colpiti leggermente e che restano nella circolazione come vere sorgenti di infezioni." Siccome "non esistono rimedi o procedimenti che possano mettere al coperto del pericolo d'infezione", il "miglior modo di proteggersi è quello di evitare ogni contatto coi malati e con quelli che sono sospetti di esserlo. E' per questo che qualsiasi riunione numerosa deve essere vietata. Per i vicini dell'ammalato, come per le persone addette alla sua cura, è assolutamente indispensabile la più scrupolosa pulizia".

La malattia si propaga

La malattia colpisce in tempi e luoghi diversi nel nostro Paese: accanto a situazioni decisamente allarmanti, ce ne sono altre che spingono a chiedere l'allentamento delle misure sanitarie vigenti. All'inizio del mese di agosto del 1918 la grippe va estendendosi in tutto il Ticino colpendo regioni che sembrava dovessero rimanere risparmiate. Due comuni sono particolarmente colpiti: Bodio e Stabio.

"La grippe è in continuo aumento a Bodio. Essa vi fece ieri l'altro tre vittime e nella sola fabbrica "Gottardwerke" si contano oltre 140 ammalati." (Gt 20.8.1918). In questo comune il segretario sindacale Domenico Visani e il futuro vescovo Angelo Jelmini organizzarono un gruppo di volontari (i "monatti") che si prodigarono in aiuto agli oltre mille operai della fabbrica.

Si segnalano a Stabio circa 300 casi di grippe, di cui un centinaio abbastanza gravi.

"I due medici del borgo non arrivano in tempo a visitare tutti gli ammalati, di modo che alcuni, come quelli della frazione di San Pietro, saranno obbligati a guarire da sé, senza l'intervento del dottore" (Gt 22.8.1918)

E due giorni dopo (Gt 24.8.1918) possiamo leggere:

Si segnala il dilagare della grippe a Bodio dove ci sono anche diversi decessi.

Situazione critica anche a Stabio dove la "grippe infuria causando strage e gettando nel dolore numerose famiglie.

Anche nella capitale e nei suoi dintorni si segnala una propagazione "impressionante" della grippe; qui "non pochi ammalati versano in grave stato". La popolazione deve persuadersi delle necessità di osservare rigorosamente le prescrizioni mediche. In famiglie dove non si volle seguire i consigli del medico, in pochi giorni tutti i membri delle stesse furono colpiti dalla epidemia".

Alla fine del mese di agosto si segnalano 25 località infette nel Cantone. Le più colpite sono: Bodio, Biasca, Daro, Giubiasco, Novazzano, Stabio, Ligornetto, Genestrerio, Coldrerio. "A Stabio e Ligornetto furono già istituiti dei lazzaretti militari con un paio di medici per ogni località".

Un lazzaretto, con sede nella Casa comunale, era stato aperto nel frattempo anche a Bodio. Vi si potevano ospitare 50 malati curati da 10 suore e 8 militi della Croce Rossa. Da segnalare la morte del medico condotto della località.

A Bellinzona il Municipio pubblica alcune misure precauzionali contro la grippe. Tra queste troviamo:

1. Istituzione di un lazzaretto all'Asilo infantile.
2. Richiesta al medico capo dell'armata di infermieri e materiale di disinfezione.
3. I morti di grippe dovranno essere seppelliti al più tardi appena trascorso il termine legale di 24 ore.

4. I cortei funebri sono proibiti.
5. Le funzioni religiose in chiesa sono soppresse non solo per i funerali, ma anche per ogni manifestazione di culto, sia cattolico che protestante.
6. È vietato ogni assembramento nelle osterie ed in genere nei pubblici ritrovi.

Altre decisioni saranno prese durante la seduta municipale di cui riferisce Gt del 30 agosto.

In questa occasione il Municipio prende atto di una lettera dell'egregio sig. Dr. A. Pelli – a cui l'esecutivo si associa - nella quale fra l'altro si legge quanto segue: "La popolazione sembra inconscia e quasi se ne ride, dopo l'allarme dei primi giorni. È impossibile quasi ottenere dal pubblico quelle misure di profilassi che la malattia richiede. Si fanno troppe visite alle famiglie infette; troppo presto i convalescenti abbandonano la casa, e vanno chi a spasso, chi ai loro negozi, chi ai loro ritrovi; mal si comprendono le misure di disinfezione personale, malgrado i consigli e le minacce dei medici. A mio giudizio, in ogni famiglia infetta, si dovrebbe mandare un avviso energico con una visita di una guardia di città, che osservi, ammonisca e minacci le misure dell'Autorità. Il pubblico comprenderebbe che dietro ai consigli del medico stanno sanzioni e punizioni legali. Allora forse sarebbe ascoltato anche il medico".

Gazzetta ticinese ritorna, non senza una punta polemica, sulla pericolosità dei riti religiosi:

In barba a tutte le ordinanze federali e "mezze misure" delle autorità cantonali, si celebrano qua e colà feste religiose che favoriscono il diffondersi dell'epidemia.

Domenica scorsa, per es., in un villaggio del Bellinzonese ove si contano oltre quindici ammalati di "grippe" si celebrò con pompa solenne e grande concorso di fedeli dai paesi dei dintorni, la sagra di San Rocco. Son cose che fanno a pugni col buon senso e colle più elementari norme d'igiene, ma che farci? Sta scritto che nel beato Ticino il clero deve avere un trattamento privilegiato sia pure a danno della pubblica salute.

In Cronaca di Chiasso si legge:

Malgrado le cure assidue ed energiche e l'opera spiegata dagli egregi medici in condotta, e malgrado tutte le misure precauzionali ordinate dalle lod. Autorità comunali, la grippe durante questi ultimi giorni, ha fatto progressi preoccupanti. Gli ammalati sono assai numerosi; ieri ebbimo anche la prima (speriamo e facciamo voti che sia anche l'ultima) vittima del crudel morbo: una giovane banconiera della Cooperativa Svizzera di Consumo.

E mentre le Autorità di polizia sorvegliano scrupolosamente affinché le ordinanze governative vengano ossequiate, mentre è stata proibita la festa del primo agosto al "Crotto della Giovannina", vale a dire fuori all'aria libera, fresca e pura, le due chiese locali rigurgitano di gente specialmente nei giorni festivi.

Tralasciamo ogni commento che tanto sarebbe inutile: il prete non disarmare neanche quando si muore.

E a Vacallo?

Per quanto riguarda Vacallo, le informazioni a proposito della grippe ritrovate nell'archivio comunale sono scarse. La presenza fra i Registri di un grosso volume intitolato alla Delegazione sanitaria avrebbe potuto far ben sperare. Purtroppo il piacere della lettura dei verbali lì contenuti dura poco: le pagine del libro sono tante, ma quelle scritte sono meno di dieci! Fortuna vuole che tutte siano dedicate al periodo di fine 1918 quando sembra comunque che anche il nostro comune sia stato colpito in modo preoccupante dalla pandemia. Le riunioni dei delegati si svolgono giornalmente: questo ci fa intuire un'urgenza che però, in mancanza di un chiaro percorso e di una precisa guida, sfocerà in decisioni contraddittorie e, per finire, in nulla di fatto. Dai verbali veniamo

a sapere che il primo novembre 1918 la Delegazione ha deciso l'acquisto di 10 letti presso l'Hotel Regina in vista dell'apertura di un lazzaretto da allestire alle scuole o all'asilo e ha promosso una sottoscrizione pubblica per comperare la necessaria biancheria. Ai delegati Soldati e Figini è dato l'incarico di cercare un capo-infermiere.

Il giorno dopo la commissione chiede di ricevere dalla Municipalità un preciso mandato; per il momento, non potendo *procedere nei suoi incumbenti perché non sa quale sia il suo mandato preciso*, risolve *in via di massima che è necessario almeno per ora avere a disposizione una decina di letti per i più bisognosi onde possano avere le dovuta assistenza, visti i precedenti casi pietosi già avvenuti in Comune*. Le cose non sono chiare e all'interno della Commissione tira aria grama; il verbale si chiude con questa annotazione: *In pari tempo si prende atto delle dimissioni presentate seduta stante dei membri Figini Leone e Nosedà Fermo*.

Il 4 novembre i delegati (compresi i due dimissionari) *Vista l'indiscutibile necessità di provvedere per l'impianto di un lazzaretto, cosa da farsi senza perdere un minuto di tempo, si decide:*

- 1. Immediato acquisto di 10 letti nuovi presso la Ditta Beretta e Pelagatta di Lugano*
- 2. Ordinazione al Medico in Capo Servizio Territoriale di Berna di 50/60 coperte*
- 3. Si decide di acquistare n 4 grembiuloni bianchi per infermieri. Ordinazione da farsi alle ved. Angela Lupi.*

Il Lazzaretto dovrà essere installato nel palazzo scolastico e precisamente nei due locali già adibiti per l'Asilo. La direzione tecnica del Lazzaretto viene affidata al M.R. Don R. Morganti.

Il 5 novembre la Commissione riferisce dei suoi lavori al Municipio (e qui il lazzaretto, che il giorno precedente faceva parte delle misure da prendere "senza perdere un minuto di tempo", diventa "l'eventuale creando lazzaretto"). In particolare si informa di aver acquistato

- 10 letti nuovi di ferro con molle a rete metallica a fr 70 l'uno*
- 4 materassi di crine vegetale a fr 55 l'uno (detto acquisto venne fatto puramente per i più poveri e bisognosi, avendo adottato il criterio che per gli altri dovranno portarli seco loro)*
- La necessaria biancheria e relativi indumenti verrà raccolta a ½ sottoscrizione pubblica ed eventualmente verrà obbligato ogni paziente il proprio necessario*
- Pei locali dell'eventuale creando lazzaretto verrebbero adibiti quelli della scuola comunale, già occupati dall'asilo.*

La Commissione precisa che eventuali altre spese dovranno essere richieste e consigliate dal medico delegato al quale spetterà pure la decisione di aprire, *secondo le esigenze del bisogno*, il lazzaretto.

E finalmente, nella seduta del 9 novembre, entra in scena anche il medico delegato dr. Nosedà. Questi dà *ampia relazione circa l'attuale stato di salute del nostro paese, comunicando che una cinquantina sono gli ammalati di grippe, tutti a letto. Casi gravi e urgenti che presentano la probabilità di una prossima, immediata apertura del Lazzaretto non ce ne sarebbero.*

Preso atto di questa situazione, la Commissione, che si era comunque mossa con impegno e celerità, si ritrova con un infermiere della Croce Rossa da rimandare a casa: vediamo come sistema la faccenda. *Avendo la Croce Rossa di Berna inviato un infermiere, il quale trovasi a nostra disposizione a Chiasso, poiché il dott. Nosedà osserva che non vede la probabilità o meglio la necessità di aprire detto Lazzaretto, si decide di passare alla liquidazione delle sue spese e competenze, lasciandolo, da domani 10 corr., in libertà. Alla Croce Rossa a Berna verrà scritto*

osservando che poiché lo stato di salute di questo Comune è sensibilmente migliorato si è deciso di non aprire, per momento, il Lazzaretto, per cui si è lasciato in libertà l'infermiere inviatoci.

Ringraziamento.

Durante la medesima seduta si decide pure, su suggerimento del dr. Nosedà, di istituire un corso per Samaritani rivolto a giovanotti e ragazze del paese. Il medico delegato si offre di tenere gratuitamente le lezioni necessarie alla loro formazione.

Alla fine della seduta si tenta un'ultima giustificazione del pasticcio relativo all'infermiere inviato inutilmente in soccorso della nostra comunità: *L'infermiere suddetto giunse qua in seguito a mala interpretazione degli scambiati telegrammi epperò si decide di non sollevare discussioni al riguardo.*

La grippe va e viene

Dopo questo intermezzo relativo al nostro Comune, torniamo a vedere quello che capitava attorno a noi.

Il Cantone ha deciso di riaprire le scuole cantonali il 14 ottobre, ma purtroppo il perdurare della pandemia impedisce la continuità del lavoro scolastico.

Gt 06.11.1918 riferisce di un'interpellanza del Dr. Celio al CdS con la quale si chiede di conoscere "quali provvedimenti esso intenda prendere onde parare – perdurando la grippe – agli inconvenienti della forzata inattività del corpo docente e discente". L'interpellante vorrebbe che il DPE pensasse di introdurre le lezioni per corrispondenza, come si usa a Friburgo. E' contrario a che si usino i giornali per la pubblicazione di temi ed esercizi destinati agli alunni.

Il 23.11.1918 a Bellinzona le scuole non sono ancora riaperte. I docenti delle diverse classi – escluse le due prime- assegneranno dei lavori scritti da eseguire a domicilio.

A Locarno e Giubiasco si decide di riaprire le scuole il 2 dicembre.

Il 4 dicembre riprendono le lezioni al liceo cantonale. Lunedì prossimo anche gli alunni della 5.a riprenderanno gli studi. Le altre classi non verranno chiamate essendo l'epidemia di grippe ancora troppo diffusa. La riapertura delle scuole comunali è rimandata "sine die". È bene che sia così altrimenti si creerebbe un vero focolaio di infezione, data la massa eccezionalmente numerosa degli allievi."

Questo tira e molla si ripresenterà anche nel 1919.

Il 03.01.19 Gt segnala la riapertura delle scuole a Bellinzona. Si ricorda che "Le famiglie che avessero ammalati o convalescenti di "grippe" o di altre malattie infettive non manderanno i loro figli a scuola: Le infrazioni a quest'ordine saranno rigorosamente punite dalle competenti autorità"

Il 27 gennaio riaprono le scuole di Lugano. Si esige dagli allievi la presentazione di un certificato di avvenuta vaccinazione o di grippe già superata.

Il 13.01.19 sotto il titolo "La grippe riprende?" si segnala che la malattia ha colpito diversi docenti del Liceo – Ginnasio di Lugano. Davanti ai dubbi se chiudere o meno la scuola, Argo scrive su Gt " Si dice che [la grippe] è scomparsa, ma d'altra parte vi sono chiari accenni di ripresa. Si dice che questa ripresa è benigna, ma non si esclude che si aggravi poi in forma violenta. [...] A mali estremi, estremi rimedi: val meglio salvare alcune vite preziose anche se per ciò è necessario sacrificare un po' di istruzione". In altra occasione, in forma più colorita, sullo stesso giornale si trova scritto "Val più un asino vivo che un dotto morto".

Nei giorni in cui stava terminando la Grande Guerra, in Svizzera ci si trovò confrontati con lo sciopero generale che paralizzò il paese con migliaia di lavoratori che incrociarono le braccia. Temendo atti di violenza, i vertici dell'esercito fecero pressione sul Consiglio federale chiedendo la mobilitazione delle truppe. Con una dimostrazione di forza i soldati furono fatti sfilare per le vie di Zurigo, ciò che esasperò il Comitato di Olten che decise la proclamazione dello sciopero generale a tempo indeterminato a partire dall'11 novembre. All'appello risposero più di 300'000 lavoratori. Nella maggior parte dei luoghi lo sciopero si svolse in modo ordinato. Disordini si verificarono praticamente solo dove furono dispiegate truppe militari: i soldati giunsero a sparare contro i manifestanti. A Grenchen tre scioperanti furono uccisi negli scontri.

L'agitazione fu interrotta il 15 novembre: finiva così una grave crisi politica, ma il problema sanitario subì un nuovo scossone. Al di là di considerazioni politiche circa l'opportunità di mobilitare l'esercito, la concentrazione di uomini in spazi poco salubri contribuì a peggiorare una situazione già difficile (*"Le truppe muoiono di grippe intanto che i patrioti stanno a casa a gridare "bravi!"*"; Ls 15.11.1918). La situazione è riassunta in Gt del 16.12.1918: "[...] Fu dunque il 21 novembre che si registrò la cifra più alta dei casi di grippe nell'esercito, ossia 14'023, in opposizione a 6954 casi, massimo raggiunto durante il primo periodo dell'epidemia, il 17 luglio. Durante il mese di novembre la grippe fu causa di 837 decessi nell'esercito e nelle truppe del servizio territoriale [...]".

Per quanto riguarda la popolazione civile il Dipartimento ticinese di Igiene e Lavoro annuncia la notifica di 1341 casi di grippe nella settimana dall'1 al 7 dicembre (erano stati 1301 la settimana precedente).

Arriva l'anno nuovo, ma la situazione cambia di poco

Il 1919 si apre con la comparsa di un vaccino a vasto spettro preparato dall'Istituto sieroterapico di Berna. *Doctor*, che firma l'articolo di presentazione su Gt del 15.1, non sembra fidarsi molto del nuovo medicamento e confida in una bella nevicata che dovrebbe mettere tutto a posto! Il giorno seguente il dr. Enrico Ortelli di Lugano annuncia di avere a disposizione il vaccino contro la grippe.

Il Civico Ospedale di Lugano si incarica della vaccinazione gratuita per i meno abbienti e per gli allievi delle scuole primarie.

Il 20 del medesimo mese il Laboratorio cantonale d'igiene avvisa che, in considerazione del persistere nel Cantone dell'epidemia di influenza, si è deciso di promuovere la vaccinazione antigrippale gratuita coinvolgendo i medici delegati.

Un mese più tardi si tiene una riunione di una trentina di medici. Vista l'efficacia del siero antigrippico, propongono di proseguire nella campagna di vaccinazione e invitano l'Ufficio sieroterapico di Berna a studiare la possibilità di aumentare le dosi delle iniezioni. D'altra parte ribadiscono l'importanza della disinfezione degli ambienti in cui ci sono stati malati e insistono sull'obbligo di allontanare i pazienti dai luoghi da loro occupati per evitare contagi.

La continua apertura e chiusura delle scuole testimonia bene come il fuoco covi sotto la cenere: l'epidemia sembra giocare a nascondino, riapparendo qua e là in modo imprevedibile. A livello

politico si riattivano e si abrogano le misure di contenimento con la proibizione di balli, rappresentazioni cinematografiche , teatri,...

Il Dip. Igiene segnala regolarmente i casi accertati in Ticino. Ecco alcuni dati (gennaio-aprile 1919):

settimana dal... al...	Casi
12.1 – 18.1	359
19.1 – 25.1	301
26.1 – 1.2	185
2.2 – 8.2	395
9.2 – 15.2	444
16.2 – 22.2	812
23.2 – 1.3	832
2.3 – 8.3	706
9.3 – 15.3	179
16.3 – 22.3	111
30.3 – 5.4	53
6.4 – 12.4	201

Nei commenti ai dati si osserva che la settimana dal 16 al 22.2 segna la quarta “irruenza” del morbo che però, nella quasi totalità dei casi, si mantiene benigno con poche complicazioni bronco-polmonari e raramente è seguito da esiti letali.

Si apre e si richiude

Alla fine di maggio sembra di essere finalmente giunti alla fine dei problemi. Il 28 maggio 1919 il Consiglio federale revoca quindi tutte le misure prese dalla Confederazione contro l’epidemia della grippe. Anche il CdS abroga alcuni suoi decreti relativi e toglie il divieto concernente le feste da ballo e gli spettacoli pubblici.

Il 4 luglio l’Ufficio sanitario federale comunica che la grippe può essere considerata come completamente scomparsa dalla Svizzera.

Si può festeggiare! Durante una festa di beneficenza a favore dei bambini i Fratelli Brivio offrono 24 pacchetti di sigarette contro la grippe! I giovani non sono più obbligati a spostarsi a Campione per poter ballare: si balla anche a casa al suono dei verticali.

L’euforia dura poco. All’inizio di ottobre suona un nuovo campanello d’allarme: l’Ufficio Federale d’igiene chiede ai cantoni di segnalare qualsiasi malattia che potrebbe far prevedere il ritorno della grippe.

Si finisce l’anno con la consapevolezza di non aver completamente debellato la pandemia e l’anno nuovo ha in serbo anche qualche novità.

In Gt dell’08.01.1920 si legge che a Mendrisio si sono segnalati, da giugno 1919 a oggi, 67 casi di tifo con 7 morti. Acqua e latte sono stati controllati e non presentano problemi. Si raccomanda la massima pulizia. Una decina di giorni dopo si scrive che “La malattia sembra “domata” .

Nello stesso numero di Gt si segnala una “serpeggiante influenza” che, per il momento non dovrebbe destare troppe preoccupazioni. L’influenza “difficilmente assumerà il genio epidemico e malefico della precedente epidemia”.

E siamo daccapo: a Lugano si proibisce il ballo per evitare il diffondersi della grippe e qualche giorno dopo si chiudono di nuovo le scuole pubbliche (per consolarsi almeno un po’ la Gt del 28.1 scrive “si risparmia così sul combustibile”).

A questo punto il Consiglio di Stato ticinese pubblica un’ulteriore serie di raccomandazioni insistendo in particolare sulle regole pratiche da applicare per contenere il diffondersi della malattia: non si tratta ormai più di grandi novità visto come il problema sia ormai datato!

Ecco il bollettino pubblicato in Gt del 29.1.1920

<p>Contro la grippe</p> <p>Il Consiglio di Stato pubblica il bollettino seguente:</p> <p>1. — E' vietato a partire dalla pubblicazione della presente risoluzione il ballo sia pubblico che privato in tutto il territorio del Cantone.</p> <p>— Il Dipartimento d'Igiene è autorizzato ad accordare delle eccezioni caso per caso, quando dal referto del medico delegato una regione risultasse immune.</p> <p>— Le concessioni dovranno essere immediatamente revocate, appena segnalata l'apparizione della epidemia.</p> <p>2. — Perimenti dovranno per misura precauzionale essere sospese le lezioni di canto pubbliche e private.</p> <p>3. — Non potranno accedere alla scuola durante il periodo di almeno 8 giorni gli allievi di famiglie ove si sono manifestati casi di influenza.</p> <p>4. — La medesima misura vale per gli operai delle fabbriche.</p> <p>5. — E' fatta viva raccomandazione di evitare i contatti con ammalati e loro famigliari, di procedere ad una accurata disinfezione nella biancheria, specialmente</p>	<p>dei fazzoletti da naso; di evitare le scopature a secco di pavimenti delle case e per quanto possibile delle contrade e delle pubbliche piazze, specie durante il periodo delle maggiori circolazioni; di curare una rigorosa pulizia personale in modo particolare delle mani.</p> <p>6. — Le camere abitate da ammalati dovranno essere mantenute rigorosamente nitide ed appositamente ventilate.</p> <p>7. — Negli istituti ospitalieri, padiglioni di isolamento, ecc., i casi gravi saranno separati da quelli leggeri per impedire che in questi ultimi si manifestano delle complicazioni.</p> <p>8. — I medici delegati, le municipalità, gli agenti della polizia cantonale e comunale, sorveglieranno la esecuzione dei susposti divieti e denunceranno al Commissario di Governo del relativo Disretto tutti i casi di infrazione che avessero a constatare o venissero a loro conoscenza.</p> <p>Il Consiglio di Stato sentito il preavviso del competente dicastero, applicherà delle multe sino a fr. 100 per ogni contravvenzione denunciata, da raddoppiarsi in caso di recidiva ed in loro confronto farà stato la vigente procedura sulle contravvenzioni.</p>
--	--

Nei mesi successivi Gt riporta spesso notizie relative alla presenza di focolai di grippe nelle varie zone della Svizzera. Addirittura il giornale del 09.02.1920 esce con qualche ritardo per la grippe contratta da diversi operai della sua Tipografia editrice.

Finalmente verso la fine di marzo l’epidemia sembra passata anche in Ticino; è ora di togliere nuovamente la proibizione del ballo e recuperare i festeggiamenti a cui si è dovuto rinunciare: la domenica di Pasqua a Bellinzona si proporrà al Sociale il gran veglione di gala sospeso per ragioni igieniche durante il carnevale.

La situazione a Vacallo

Anche a Vacallo la grippe stenta ad andarsene e questo malgrado le vaccinazioni eseguite nel gennaio del 1919. Il 4 aprile del medesimo anno il dr. Nosedà ripropone la campagna di vaccinazione: *“ Stante il pericolo di infezione per Vacallo comparso già ai confini, sarebbe opportuno che anche i grandi e gli adulti si sottomettessero a una rivaccinazione. [...] E siccome la salute dell’anima non può andar disgiunta da quella del corpo, aggiunge: “Non sarebbe male che l’avviso fosse fatto anche dal Parroco in chiesa in forma generale”.*

Il 5 febbraio 1920 il dr. Nosedà, medico condotto di Vacallo e Morbio Inferiore, scrive alla Municipalità di Vacallo:

L’attuale epidemia di grippe piuttosto che diminuire tende a generalizzarsi tra la popolazione. Nel comune di Morbio Inferiore e sue frazioni sonvi attualmente più di 80 degenti a letto. Nel comune di Vacallo specie alla sua periferia sonvi circa 40 casi a letto ed ora sembra sorpreso anche il centro del paese. La notizia più grave che debbo dare si è che l’epidemia non solo tende ad estendersi ma di questi giorni si è fatta più minacciosa e grave. Da Domenica in qua dobbiamo registrare nella condotta 8 polmoniti delle quali alcune molto gravi. Mi sembra quindi necessario prendere qualche provvedimento oltre quelli presi già dal Lod. Consiglio di Stato.

- I. Chiusura delle scuole sino a nuovo avviso*
- II. Limitazione del servizio divino*
- III. Per dominare tanto lavoro sparso in tutte le singole frazioni è necessario mettere a disposizione del medico un mezzo di trasporto essendo impossibile colla migliore buona volontà arrivare a tempo da per tutto. Sinora si cercò di supplire viaggiando a piedi ma ora è impossibile.*
- IV. Si domanda il permesso di associarsi il signor Dr. Balzanella almeno pel tempo della parabola ascendente della malattia, potendo così senza strapazzi soverchi visitare più sovente i casi gravi.*

Queste spese mi fu assicurato ancora ieri ad una conferenza del Dipartimento federale dell’Igiene a Berna alla quale presi parte verranno assunte pel 75% dalla Confederazione. ()
Colla massima stima*

Devoto

Dr. Nosedà

Prego voler dar comunicazione di quanto sopra anche al Comune di Morbio Inferiore.

(*) Fin dal 1914 al dr. Nosedà erano state affidate mansioni militari dal medico in capo della Croce Rossa: suo compito fu quello di organizzare la CR sul territorio ticinese. Il Nostro raggiunse nell’esercito il grado di tenente colonnello medico; egli fu pure membro della Commissione incaricata dell’esame delle reclute e della Commissione federale per l’assicurazione militare. E’ quindi probabile che il dr. Nosedà si trovasse a Berna nell’ambito dei suoi contatti con le Autorità federali.

Molte erano le malattie contemplate nella statistica federale e che dovevano essere denunciate alle autorità: vaiolo, varicella, morbillo, scarlattina, risipola, difterite, laringite grupale, ipertosse,

parotite endemica, tifo addominale, febbre puerperale, oftalmia dei neonati, meningite cerebro-spinale.

La comparsa di queste malattie comportava spesso la chiusura delle scuole, la limitazioni a manifestazioni di culto, le disinfezioni e i controlli rigorosi in caso di situazioni particolarmente pericolose. Queste misure erano state applicate negli anni precedenti dal dr. Nosedà e saranno riprese in quelli successivi alla pandemia.

Ecco alcuni esempi:

- L'8 aprile 1910 il medico segnala un'epidemia di morbillo. Si chiudono le scuole fino a nuovo avviso.
- Il 18 ottobre 1910 il medico segnala 7 casi di tifo addominale. Attribuisce l'epidemia all'uso dell'acqua delle fontane pubbliche: accanto a una di queste si trova un letamaio. Urge proibire l'uso di queste acque e costruire le condotte per convogliare l'acqua nelle abitazioni. (E' interessante notare come a Vacallo ancora nel 1930 si contassero 53 famiglie senza acqua potabile in casa!)
- Il 2 settembre 1911 il medico condotto segnala la morte per difterite di Giulio Regazzoni. Ne ordina la sepoltura entro notte (non prima delle 6 di sera) senza accompagnamento al cimitero. Tutti i bambini che abitano nella sua stessa casa dovranno restare a domicilio per 15 giorni. La scuola dovrà essere disinfettata. Il medico ordina inoltre:
 - . la chiusura delle scuole per 8 giorni
 - . la chiusura delle chiese per tutta la settimana
 - . l'isolamento della casa del malato a Roggiana e il suo piantonamento
 - . la chiusura della fontana di Sant'Antonio
 - . la disinfezione completa con la formalina dell'esercizio LupiRaccomandazioni simili saranno indicate tre anni dopo in occasione del decesso di un altro fanciullo.
- L'1 ottobre 1915 il dr. Nosedà segnala un caso sospetto di meningite. Quale misura profilattica il malto è stato trasportato al lazzaretto di Lugano. Raccomanda di ritardare l'apertura della scuola di otto giorni.
- Il 7 novembre 1926 Il dr. Nosedà segnala la presenza di un letamaio, un pollaio con stalla per i maiali, una latrina e un tombone posti accanto alla casa dove ci sono malati di tifo addominale. Chiede che questi focolai di infezione siano tolti senza di che ogni misura presa per combattere il tifo risulterà inutile.
- Nel mese di novembre del 1930 l'asilo rimarrà chiuso per 15 giorni a causa di una piccola epidemia di varicella.

Fonti:

Gt : Gazzetta ticinese

Ls: Libera stampa

Archivio comunale di Vacallo

Roberto Camponovo, 16 maggio 2020